



Taccuino

MARCELLO  
SORGI

## Il fattore Macerata un assist al centrodestra

**D**a Macerata soffia un forte vento in poppa per il centrodestra. E la vittoria dello schieramento Berlusconi-Salvini-Meloni-Noi con l'Italia da ieri è diventata per la prima volta più che probabile nei sondaggi, che danno già per acquisita la maggioranza al Senato e sfiorata alla Camera per la coalizione. E questo sulla base di due considerazioni: il tema dell'immigrazione, riproposto in termini drammatici sia dall'assassinio della giovane tossicodipendente Pamela da parte di un nigeriano con il permesso di soggiorno scaduto, sia dalla strage del neonazista Traini, gioca da sempre come fattore mobilitante dell'elettorato di centrodestra, mentre trova in imbarazzo il centrosinistra. Che tra l'altro, escluso il momento successivo e carico di ineludibili impegni istituzionali connessi al raid di Traini, non ha praticamente messo in campo il ministro dell'Interno Minniti (ieri in viaggio in Qatar). Così Berlusconi, Salvini (soprattutto) e Meloni hanno avuto campo libero per imporre una svolta a una campagna fin qui tiepida e giocata solo su uno stanco confronto sui programmi.

Inoltre Macerata e le Marche meridionali sono un pezzo di territorio con una serie di collegi uninominali contendibili, conquistati i quali, magari proprio sull'onda dell'impressione sollevata dai recenti casi di cronaca, il

centrodestra si avvicinerebbe molto a sfiorare, e forse a centrare, la vittoria il 4 marzo. Di qui il secondo argomento su cui sta battendo l'ex Cavaliere, fin qui paladino della soluzione di riserva di un governo di larghe intese in mancanza di un chiaro risultato delle urne, e adesso impegnato a ripetere che se non ci sarà maggioranza occorrerà tornare al voto, senza altre possibili (e pasticciate) soluzioni.

Renzi continua a ripetere che se il Pd riesce a rimontare almeno due punti rispetto alla sua attuale quotazione, l'obiettivo di battere i 5 Stelle e arrivare come primo partito per consistenza parlamentare in seggi sarebbe a portata di mano. Ma due punti possono essere un obiettivo assolutamente realistico o un ostacolo insormontabile, secondo la piega che la campagna elettorale prenderà da adesso in poi. E dietro l'uso assai parco di Minniti, l'unico che abbia titolo per rivendicare una svolta rigorosa (sebbene non sempre condivisa) nelle politiche dell'immigrazione, così come nella mancata scelta di puntare su Gentiloni come prossimo, e non solo presente, premier, s'intravedono la prudenza obbligata dalle posizioni degli alleati (Bonino, Prodi) in materia di migranti, e la resistenza di Renzi a prendere impegni per un futuro che ritiene ancora appartenergli.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

